

San Silvestro in carcere, Pannella cena coi detenuti «E' stato emozionante»



Tra i detenuti Marco Pannella in visita al Due Palazzi (Archivio)

PADOVA - Marco Pannella, come l'anno scorso, ha trascorso la notte di San Silvestro nel carcere «Due Palazzi». Il leader radicale, accompagnato da Rita Bernardini (Pd), da Maria Grazia Lucchiari e Matteo Angioli (coordinamento radicale) e da Ornella Favero (Ristretti Orizzonti), ha cenato con i detenuti della casa di reclusione in una sala del polo universitario.

Poi ha cominciato un lungo tour nel penitenziario. L'81enne politico di Teramo, con i capelli bianchi raccolti sulla nuca e l'immancabile sigaro in bocca, ha passato in rassegna quasi tutte le celle della struttura detentiva. Incredibili - e persino quasi toccanti - le scene di gioia con cui i carcerati, anche quelli stranieri, lo hanno accolto. Italiani, marocchini, rumeni, nigeriani hanno riservato a Pannella un grande affetto: lui bussava alle loro celle, e loro, già a letto dalle 22, si svegliavano e lo

Leader radicale



Come nel 2009

Il politico tra le celle
L'affetto dei detenuti («Dio sia con te») e il dialogo sui problemi

abbracciavano. «Dio sia con te», lo ha salutato un carcerato magrebino.

A mezzanotte Pannella era in uno dei bracci del «Due Palazzi» assieme a quattro albanesi, che gli hanno versato un bicchiere di Coca Cola. La piccola delegazione ha concluso il percorso attorno alle 4 del mattino.

In precedenza Pannella, la Bernardini e le altre persone al seguito si erano recate anche nella casa circondariale, la struttura dove vengono ospitati i detenuti in attesa di giudizio o quelli con pene brevi.

«I carcerati hanno

raccontato a Pannella i loro problemi - dice Maria Grazia Lucchiari del coordinamento radicale -. E, insieme, hanno affrontato le questioni più delicate che riguardano il "Due Palazzi". Ossia il sovraffollamento, la mancanza di igiene, la carenza di personale». Così invece Rita Bernardini, parlamentare radicale del Pd: «E' il secondo anno che passiamo al carcere due palazzi - racconta -. E' stata una cosa emozionante. Siamo stati insieme alla comunità penitenziaria, agli agenti e a tutti i detenuti, che sono circa 800. La situazione è difficile, anche se rispetto ad altre carceri italiane, che sono in situazione disperata, a Padova ci sono realtà bellissime come Ristretti Orizzonti, che danno linfa all'istituto».